La rapida ascesa enologica della Moldavia

scritto da Giovanna Romeo | 8 Ottobre 2019



Geograficamente disegnata proprio a forma di grappolo d’uva, la Moldavia si colloca nel sud est dell’Europa, nel bacino del Mar Nero tra Ucraina e Romania, in quei luoghi dove la vite ebbe origine, ricchi di storia e di tradizioni popolari legate

alla produzione del vino. Collocata alle latitudini più idonee, gode di un clima di natura continentale e di rilievi collinari vocati per una viticoltura di qualità.

Politicamente è una repubblica stretta tra due poli economici che ne hanno condizionato la crescita e lo sviluppo. Un'economia vincolata dal governo dell'Unione Sovietica, per la quale divenne il più grande produttore ed esportatore di vino, contrapposta al desiderio e all'attrazione d'integrazione del Paese verso l'Europa. Momenti di oblio dovuti all'embargo sull'importazione di vino decretato nel 2006, hanno ulteriormente ritardato la modernizzazione del settore vinicolo che arriverà solo dopo il 1991, anno in cui venne proclamata l'indipendenza.
Una rivoluzione nel mondo della produzione del vino significativa ed essenziale per l'economia nazionale diventata il più importante fattore di traino. Nel 2017 ha raggiunto i 180 milioni di litri, con un incremento dal 2010 del più 29%, favorita anche dalle buone condizioni climatiche delle vendemmie di questi ultimi sette anni. Il 2013 segna addirittura il record con circa 200 milioni di litri. I dati relativi sempre all'anno 2017 parlano di una prevalenza di vini fermi pari all'88%, il 4% sono i vini spumanti elaborati secondo il Metodo Champenois e solo il 5% i vini fortificati.
Va detto che in un lasso di tempo relativamente breve, la Moldavia ha completamente ripensato al settore vinicolo lavorando alla modernizzazione per un valore di investimenti per 75 milioni di euro. Un upgrade tecnologico supportato da modelli basati sulle normative dell'Unione Europea che prendono come riferimento i disciplinari di produzione delle indicazioni di protezione geografica e l'inversione del modello di produzione, non più teso alla ricerca della quantità ma della qualità.
I top buyers delle più importanti etichette di vino? La Polonia con il 14%, Cina, Romania e Russia per 12% e per un solo punto la Repubblica Ceca.
Lo sviluppo e la crescita di una nuova generazione di winemakers che parla la lingua dell'artigianalità e della tradizione tesa alla qualità e alla sostenibilità, va di pari passo con un nuovo turismo. È quello del vino, tutto proteso alla conoscenza di luoghi di cultura millenaria. Un popolo

caratterizzato da un forte senso di ospitalità che vede raddoppiate nell’ultimo anno, le aziende che hanno aperto al turismo enologico. Oggi sono ben 26 le cantine che offrono accoglienza e degustazioni.
www.moldova.travel